



Docente
Marco Fortis è vicepresidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale alla Cattolica (Imagoeconomica)

Fortis: ripresa lenta Ma non si tornerà più ai livelli pre-crisi

Se la crisi picchia duro in Lombardia la colpa è tutta delle grandi aziende?

«Non esageriamo. E poi è necessario fare qualche distinguo. L'impresa italiana media e medio-grande fa di tutto per resistere. Sono le multinazionali straniere a tagliare di più. Talvolta a rivedere il loro posizionamento nel mondo a scapito del nostro Paese».

A parlare è Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale alla Cattolica, economista che negli ultimi anni ha dedicato molte energie allo studio dei distretti industriali.

Parliamo di un quinto dei dipendenti lombardi coinvolti dalla crisi...

«Perché questa è una crisi senza precedenti. Nei primi sei mesi di quest'anno si è volatilizzato un terzo del commercio mondiale. E la Lombardia è la regione che più esporta in Italia».

Prospettive?

«La situazione è leggermente migliorata durante l'estate, probabilmente perché molte aziende hanno avuto bisogno di ricostituire le scorte. Buoni luglio e agosto. Settembre decoroso. Ottobre ancora difficile. Il fondo è stato toccato ma non possiamo sperare in una ripresa di slancio».

Il purgatorio sarà lungo?

«In Italia i consumi delle famiglie hanno retto meglio perché le nostre famiglie sono meno indebitate».

Ma...

«Se le famiglie inglesi, per esempio, sono state colpite subito e in modo pesante dalla crisi, magari perché all'improvviso non sono più riuscite a pagare il mutuo, quelle italiane rischiano di sentire oggi i contraccolpi. A partire dall'occupazione».

In che condizioni sono i distretti lombardi?

«La Lombardia è una delle prime regioni per metallurgia e metalmeccanica, e qui la riduzione delle esportazioni è gigantesca. In difficoltà il mobile brianzolo. Tuttavia non sarei pessimista a oltranza. La chimica sta riprendendo. E così la lavorazione delle materie plastiche e l'aerospaziale».

Rischiamo una ripresa a minore intensità di lavoro?

«L'interrogativo è fondato. Ma c'è anche un altro aspetto. Né nel 2009, né nel 2010 si ricostituiranno i livelli di produzione del 2007. Per un semplice motivo: ai bei tempi del precrisi la domanda era drogata. Da un eccessivo indebitamento».

Ri. Que.

